ANNO XVI NUM. 8

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

AGOSTO 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

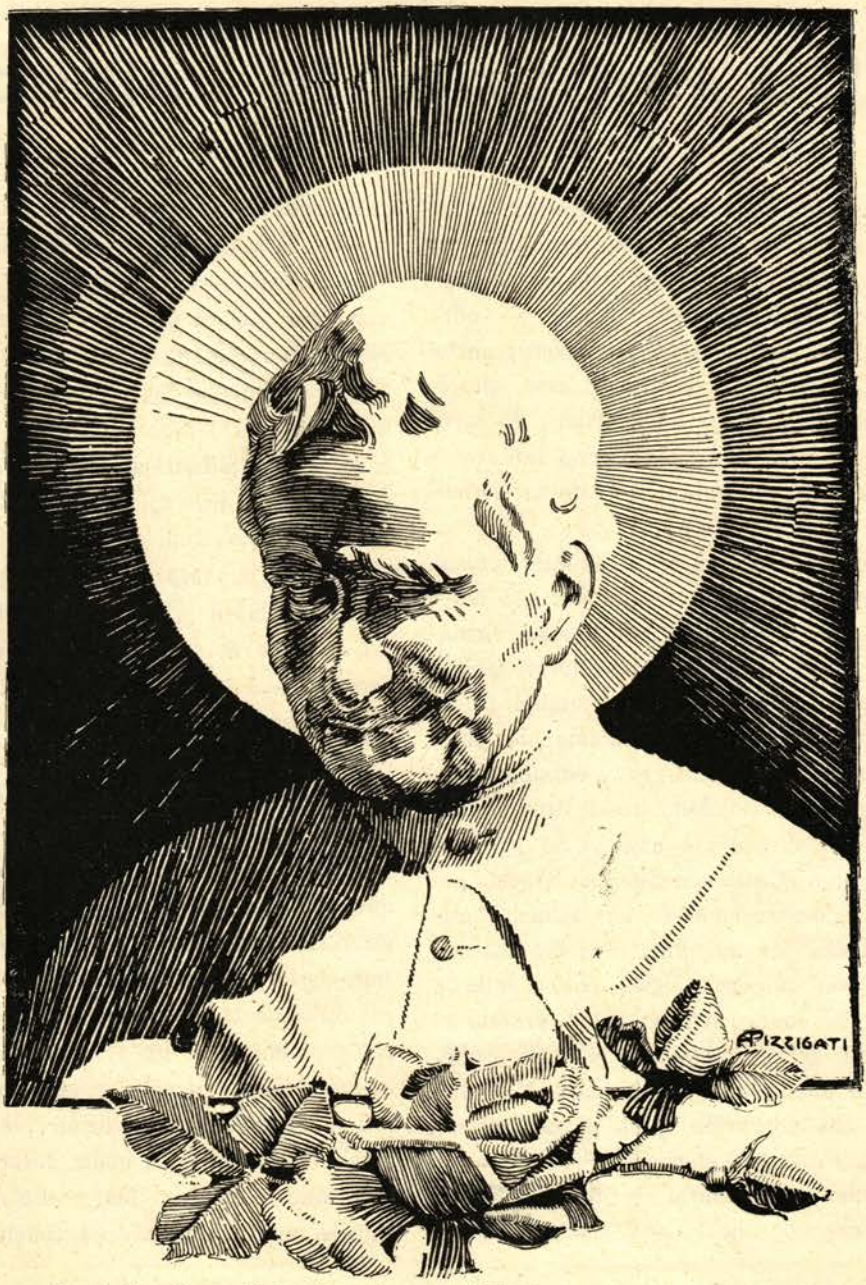
CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 8 AGOSTO 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Un importante rilievo — L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi — Una buona parola — CRONACA: Venezia (Patr. Leone XIII) - Parma - Milano - Treviglio - Cavaglià - Torino - Firenze - Mogliano Veneto - Catania - Messina - Biella - Cagliari — IN FASCIO: Borgognissanti - Savona - Figline Valdarno - Treviglio - Roma-Testaccio — NECROLOGIO: Prof. Cav. Pietro Bonino — Le Unioni sono pregate.

Un importante rilievo.

La cronaca — invero assai abbondante, per certi rispetti fin troppo minuziosa tanto da divenire prolissa a scapito dello stesso interesse che può o dovrebbe destare — offre materia, e non poca, a considerazioni pratiche e utili. Accenniamo ad una di esse, che ci pare degna di maggior attenzione. *In molti Convegni si ha timore* — vano timore — *di parlare ai convenuti dei loro doveri sociali.* A che un simile riserbo?

Il buon ex Allievo — e chi interviene ai Convegni già per ciò stesso dimostra di esser tale — non si adonterà mai di esser richiamato a quelli che sono i propri doveri sociali. Ne sarà anzi ben grato alla propria Presidenza (e perchè questo richiamo non potrà esser fatto, forse con maggiore efficacia e con più sicuro risultato, dallo stesso Direttore salesiano?) che con ciò assolve ad uno de' suoi compiti quanto mai doverosi. Questo peritarsi di toccare un tasto, che alcune Presidenze dànno per *antipatico,* dimostra una ben scarsa intuizione psicologica dell'ex Allievo. Mentre sta invece il fatto che è proprio in occasione del Convegno — giornata esuberante di entusiasmo — che l'ex Allievo è portato alla generosità, spinto al sacrificio se occorra. Provate a chiedere il suo aiuto — specialmente pecuniario — in altra circostanza che non sia il Convegno e fuori del caldo ambiente di esso, in altra atmosfera insomma: assai o almeno più difficilmente riuscirete a smoverlo e a ridurlo al vostro intento per quanto generoso alto e santo. Si capisce. Or dunque non si tema di toccare questo argomento. Lo si faccia in quella maniera che ambiente, circostanze e soggetti suggeriscono più atta a raggiungere lo scopo. Qua converrà dirlo spiegatamente, senza reticenze, senza velami, senza eufemismi; là in forma bonaria, magari scherzosa; qui con una certa cautela; il prestigio che la Presidenza più o meno esercita e di cui gode sull'assemblea darà la forma e la misura di questo richiamo, suggerirà le stesse parole da usarsi per toccare un argomento che non è poi eccessivamente delicato quale alcuni pretenderebbero sia.

I Convegni sono omai stati tenuti. Se di questo rilievo vorranno tuttavia far conto i pochi che ancor restano a tenersi non saranno state scritte invano queste nostre parole; se poi ciascuna Unione vorrà trarne argomento pei prossimi anni, ne avvantaggerà grandemente il nostro movimento, che tende a sempre più estendersi e a ognor più perfezionarsi. Intento verso il quale devono convergere tutte le energie: maggiori e minime, le singole nonchè quelle della collettività.

(Continuazione: vedi numero precedente)

Epopea d'amore.

Dall'angolo della tettoia Pinardi, che l'ha raccolta nascente, l'opera, come fa l'onda, si è via via allargata in cerchi sempre più vasti, da Torino all'Italia all'Europa alle Americhe, e, dopo e dietro Don Bosco, a tutte le parti del mondo, dai popoli civili ai selvaggi.

Nella « Chiesa del Dio vivente », con la Chiesa soffrendo. combattendo, pregando, ha spiegato le sue tende « dall'uno all'altro mar », dappertutto facendo sorgere dalla terra, come per incanto, chiese monumentali, oratori, convitti, scuole, laboratori, ospedali, lebbrosari, dappertutto atta a suscitare legioni giovanili di eroi e di santi, a soccorrere dolori e miserie, ad animare la carità, la quale non corre ma vola.

Magnifico quest'altro canto epico dell'eroismo d'azione e di battaglia, che si è levato prima incerto, è quasi caduto, e si è rilevato tranquillo e sicuro, dispiegandosi in una pienezza d'armonie nuove, ma tutte animate e come lampeggianti delle luci eroiche del patire e del volere, con cui Don Bosco, nella giovinezza, s'è temprato alla vita e all'opera.

E, come in una perfetta opera d'arte, a dare alla vita-poema, all'intera epopea, unità e armoniosa bellezza e la vita stessa, una nota s'innalza su tutte dominante, che le altre in sè fonde e di sè avviva, l'amore.

Due geni della conquista

Quando il buon Padre sente avvicinarsi il termine della terrena giornata, trascinatosi a stento sulla più alta vedetta di quella che può dirsi la sua rocca di Valdocco, spinge lo sguardo oltre l'orizzonte, contempla la sua opera, e piange. Il sogno s'è avverato: quante fiere si son mutate in agnelli!

Un'altra visione ci si ravviva ora davanti, di un altro genio della conquista, che l'anno stesso in cui Don Bosco nasceva, dal trono dove il genio del Manzoni lo vide folgorante, cadde e giacque, perdendo il premio raggiunto « ch'era follia sperar ». Il poeta cristiano che contempla commosso in Napoleone una orma più vasta dello spirito creatore di Dio, affida ai posteri l'ardua sentenza: « Fu vera gloria? »; e l'autore di tante conquiste, di tante creazioni, ma anche di così grandi lutti e devastazioni, « Segno d'immensa invidia, E di pietà profonda », egli lo rappresenta, nell'esilio di S. Elena, come naufrago sotto il cumulo delle memorie: « ...de' dì che furono, L'assalse il sovvenir..., E disperò ».

Don Bosco, che nel segno della Croce ha vinto solo le anime, e può cantare « Nove conquiste e gloria, Vinta in più belle prove », solleva sereno il suo occhio, grato a Dio, e fidente nella divina promessa della perenne fecondità. I posteri han detto concordi la grande sentenza: « Fu vera gloria »; il suo nome è in benedizione, e gl'inni di gloria salgono dalla terra al cielo.

Nella vita ideale

L'opera di Don Bosco, nata e cresciuta in quel secolo XIX che ebbe tante parvenze di grandezza, agitato da diverse e contrarie correnti d'azione e pensiero, di cui l'Europa fu tutta rinnovata, piacerebbe ora quasi di coglierla e valutarla nel movimento della vita ideale, nè l'occhio con cui la vita religiosa e sociale si guarda può esser diverso da quello di Don Bosco.

Per la Religione e per l'Italia.

L'inizio del secolo, che, anche in Italia, vide espressi da Napoleone i principii della Rivoluzione francese, è come sotto il fascino del riso beffardo di Voltaire, che sopra Dio, la Chiesa e la Monarchia esalta la Ragione libera, annunciandone nuovi lumi universali; quell'inizio è tutto commosso dalla promessa democrazia di Rou-

seau che proclama la Libertà e l'Uguaglianza di natura, contro la società usurpatrice dei Diritti dell'uomo, nato integro e sovrano, capace di ridiventar buono e felice, senza divini aiuti, solo che possa seguire i suoi istinti originalmente buoni.

Sotto la nuova religione della Dea Ragione, plebea e ubriaca, e tra i Diritti dell'uomo affermati immortali, seguono grandi rovine, e una vasta onda d'orgoglio e d'egoismo invade la vita.

Per il nostro riscatto civile e politico, che ha bisogno di anime eroiche, i più nobili spiriti, lamentando l'Italia « disumanata dai sofisti », e concordi nel pensiero che « la questione politica è una pura questione di educazione », lanciano l'appello che, contro la morale egoistica dell'utile, il carattere sia reintegrato in una fede religiosa, che imponga alla vita una legge, un dovere, una missione; e dietro al Rosmini e al Manzoni, anche il Gioberti dirà « che il Cattolicismo è il gran vincolo dell'Italia come nazione ».

A queste grandi voci del nostro Risorgimento eroico che si esaurì nel '48, dopo svanite le speranze suscitate dal Gioberti in una armoniosa concordia di principi e di cittadini, Don Bosco, umile e nascosto nell'Oratorio (è il momento più eroico della sua opera), alto sempre sulle fazioni attive nel sereno del suo mondo religioso, risponde generosissimo. Dalle esperienze della mala vita, nell'ospedale del Cottolengo e nelle carceri confortate dal Cafasso, dove avea pianto la rovina di tanti giovani abbandonati agli istinti naturali senza luce di Dio, come volevano Voltaire e Rousseau, egli trae l'ispirazione dei rimedi più sicuri per salvare i suoi fanciulli.

Ecco la sua *Storia Sacra* che ribadisce il racconto dell'origine da Dio, della caduta dell'uomo al fondo d'ogni male per il « fallo primo » e della sua redenzione (il racconto stesso a cui tornò con fede il Manzoni, attraverso le sue prodigiose esperienze di storia e di pensiero, dalle lusinghe giovanili del razionalismo parigino) ecco il *catechismo*, fondamento della vita dell'Oratorio, che ridà alla vita una legge, un fine divino, e, nell'esercizio della volontà e del sacrificio, restaura il carattere.

Nella Torino da cui si irradiava il moto della indipendenza e unità, Don Bosco così lavora per l'educazione eroica, per la salvezza dell'unità spirituale, nella religione cattolica, della nazione italiana, proclamata allora dal Manzoni « Una d'arme, di lingua, d'altare, Di memorie, di sangue, di cor ».

(*Continua*) Prof. FRANCESCO CARLI.

Una buona parola

Consigli ulilissimi a tutti.

Essi sono usciti dalla mente e dal cuore di Mons. Angelillo, campione della Buona Stampa, dell'Azione Cattolica.

Le *preghiere* del mattino e della sera non arrecano mai *ritardo* al lavoro. Quanti invece non si occupano quasi mai di questo loro dovere di buoni cristiani.

Il *lavoro* nei *giorni festivi* non ha mai *arricchito* alcuno. Quante famiglie invece e quanti industriali sono andati in rovina per aver profanato le feste lavorando e facendo lavorare!

La *bestemmia* porta disgrazie.

Un figlio *ribelle* e di cuore cattivo verso i genitori presto o tardi riceverà dei gravi castighi.

L'*odio* è un *cancro* nel cuore. Gesù nel suo Vangelo ci dice di amare, di far del bene a chi ci odia. Eppure in quante famiglie vi regna per mesi intieri l'odio, il desiderio di vendetta!

La *limosina* e le *opere di carità* non hanno mai fatto povero alcuno, anzi fanno discendere sul caritatevole le benedizioni di Dio.

In vecchiaia, se mai si arriverà, si pagheranno tutte le libertà date ai sensi e per cui non si volle mai correggersi.

L'*ambizione è* figlia della superbia, dice S. Bernardo, è un segreto *veleno*, è una *piaga* occulta, è *artefice* di inganni, è il *principio* dell'invidia. E' il fomite dei delitti, è la *ruggine* delle virtù, è il *tarlo* della santità. Essa accieca i cuori, è *causa* di odii, di ingiustizie e di guerre. Eppure tra i cristiani quanti ambiziosi vi sono?

Sac. GIUSEPPE ZAIO, Salesiano.

CRONACA

VENEZIA - Patronato Leone XIII.

IL CONVEGNO DEL 5 MAGGIO.

Festa di San Giovanni Bosco e Decennale ex Allievi

Alle celebrazioni in onore di D. Bosco parteciparono in folla ragazzi, giovani che frequentano il Patronato ed ex Allievi, che nell'occasione hanno festeggiato il decennio di fondazione della loro Unione.

Alle ore 6,30 la S. Messa per i cooperatori e cooperatrici. Alle 7,30 il rev.mo sig. Don Luigi Besnate benedisse il grande artistico quadro di D. Bosco Santo, opera egregia del salesiano prof. D. Rosso. Quindi Mons. Giuseppe Busetto, presidente generale dell'Opera dei Patronati e che del Leone XIII fu il primo direttore, celebrò la Messa al nuovo altare.

Durante la Messa Mons. Busetto tenne un forbito discorso, esaltando la carità che inspirò Don Bosco, dicendo del suo grande amore per i fanciulli, compiacendosi che il grande Santo italiano abbia tanto fervore di culto fra la popolazione di Castello.

Distribuì poi ai ragazzi, agli allievi del Patronato, agli ex Allievi oltre 500 Comunioni.

Alle 9,30 convenne al Patronato la rappresentanza con bandiera degli ex Allievi del Coletti, venuti ad unirsi ai compagni del Leone XIII.

Mons. Cottin, arciprete di Castello, celebrò alle 10, nell'Oratorio affollatissimo, la Messa solenne.

Presso l'altare, insieme con la bandiera degli ex Allievi del Coletti, dell' Associazione Giovanile Salesio, della Cassa Cattolica, dei Paggetti di S. Luigi, venne portato il nuovo vessillo tricolore dell'Associazione ex Allievi del Patronato, vessillo che attendeva la benedizione del sacerdote.

L'omaggio ai Caduti.

Compiuto il rito con ordine perfetto, la grande massa di fedeli e di ragazzi sfolla lentamente e si snoda il corteo nel cortile del Patronato. Seguono le bandiere dei fanciulli cattolici, della scuola di S. Luigi, dell'Unione Don Bosco, del Salesio e dell'Unione.

Il Convegno.

Tutti gli ex Allievi prendono posto nel vasto salone del teatro per il Convegno annuale e per la celebrazione denennale.

Recate sul palcoscenico le bandiere, vi salgono l'Ispettore salesiano delle Venezie professor Don Luigi Besnate; con lui il Direttore Don Giovanni Lucato, il sac. Don Costantino Vendrame, salesiano delle Missioni dell'Assam, il sac. Pasquier, della Svizzera francese, missionario delle Indie; il sig. Antonio Vianello, vice presidente dell'Unione ex Allievi del Patronato Leone XIII, il padrino della bandiera sig. Dorigo, il cav. Dal Bò, presidente dell'Unione ex Allievi del Coletti ed altri.

Dopo la preghiera di rito, il presidente cavalier Biraghi pronuncia un nobilissimo efficace discorso, relativo all'opera svolta dall'Associazione.

Il segretario Romeo Vianello dà lettura delle nobili ed affettuose lettere e telegrammi di adesione e di approvazione dell'Em.mo Cardinale Patriarca, del rev.mo Don Pietro Ricaldone, Superiore Maggiore della Pia Società Salesiana, di S. E. Mons. Mario Vianello, del venerando Mons. Giuseppe Busetto, parroco di S. Trovaso e fondatore del Patronato, di D. Mario Signorini, del prof. Don Francesco Gallia, di Don Pietro Molinari, di Don Righetto, missionario a Bombay, del presidente della Unione ex Allievi di Mogliano Veneto dott. Fausto Piovan ecc.; tutte salutate da calorosi applausi.

Prende quindi la parola il cav. Del Bò, per portare il saluto della Unione ex Allievi che egli rappresenta e prosciogliere un inno alla bandiera, i cui sacri colori ricordano le nobili idealità della Patria.

Il Direttore Don Lucato crede doveroso ricordare l'opera di bene svolta nel Patronato dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Fra grandi applausi si approva il testo dei telegrammi di omaggio e di ringraziamento all'E.mo Card. Patriarca, al Superiore Maggiore dei Salesiani, agli ex Direttori Don Signorini, Don Gallia e Don Molinari.

Salutato da una entusiastica ovazione, prende a parlare il prof. Don Besnate, Ispettore salesiano delle tre Venezie.

Saluta paternamente gli ex Allievi, li ringrazia della loro cordiale collaborazione, li esorta a proseguire nelle opere di bene e nelle pratiche del buon esempio verso i più giovani frequentatori del Patronato e li assicura della costante benevolenza e predilezione di Don Bosco e di ogni più efficace aiuto dall'Alto per essere buoni cittadini e per poter governare con saviezza e sapiente autorità la loro famiglia.

Il pranzo sociale.

Nel salone superiore del Patronato furono poi imbandite le mense per il pranzo sociale. Attorno all'Ispettore Salesiano e ai Superiori del Patronato sono i monsignori Giovanni Cottin e Giuseppe Busetto, i missionari Don Vendrame e Pasquier, il parroco di S. Giuseppe, i presidenti delle Unioni ex Allievi Salesiani Leone XIII e Coletti, il sig. Dorigo e la folla degli ex Allievi in una fraterna quanto cara unità e allegria salesiana. Niente discorsi, la massima letizia e in tutti la gioia di trovarsi insieme nel nome caro e augurale di D. Bosco, che dal cielo prega e veglia per i destini della sua cara gioventù e della Patria diletta.

Per tutta la giornata la Cappella salesiana fu mèta di devoto pellegrinare del popolo di Castello per rendere omaggio a Don Bosco troneggiante sul nuovo altare quasi nascosto sotto un cumulo di fiori.

Nel pomeriggio la folla gremiva nuovamente la chiesa per ascoltare il panegirico del Santo e ricevere la Benedizione Eucaristica.

La rappresentazione teatrale.

Le feste in onore di Don Bosco ebbero il loro epilogo alle ore 21 in teatro con la rappresentazione della brillante commedia in tre atti di Renzo Avogadri: *E' lei il signor Cimasa?*, rappresentata dalla filodrammatica degli ex Allievi. I valenti attori si ebbero i ben meritati applausi dal pubblico che affollava l'ampio salone. Negli intermezzi la Banda diretta dal bramo M° Chiappini diede di sè ottima prova in un concerto quanto mai applaudito.



PARMA.

Il Convegno del 12 Maggio.

Rispondendo alla cartolina invito della Presidenza, un buon numero di ex Allievi si è ritrovato domenica 12 maggio negli spaziosi locali dell'Istituto, per rivivere insieme una giornata di santi ricordi e riaffermare nel nome di Don Bosco il proposito di esserne sempre più degni figli.

Alle 7,30, alla Messa della S. Comunione, allievi ed ex Allievi, nella bella Cappella dell'Istituto portarono il loro contributo d'amore a Gesù Eucaristico.

Alle 11 fu celebrata la seconda Messa che venne applicata a suffragio dei Superiori ed ex Allievi defunti.

Alle 11,50 si tenne l'assemblea dell'Unione, svolgendo l'ordine del giorno precedentemente fissato.

Il caro D. Rastello, Direttore dell'Istituto diede agli ex Allievi il benvenuto ringraziandoli per il gradito ritorno, e l'invitò a seguire nella famiglia e nella società le direttive e gli insegnamenti che nell'Istituto avevano appreso.

Con parola facile rievocò l'indimenticabile figura di D. Lingueglia, la cui mente e il cui cuore gareggiarono nell'adempimento di un dovere impostosi e nel trasformare in realtà vivente ciò che era stato il motto di D. Bosco: Salvare le anime. La felice commemorazione suscitò profonda commozione fra gli astanti, tra i quali moltissimi erano stati allievi di D. Lingueglia.

Il Segretario dell'Unione espose l'attività dell'Unione, parlando delle adunanze consigliari tenute, della partecipazione alle feste di D. Bosco sia a Roma, che a Torino. La relazione mise in evidenza lo slancio con cui gli ex Allievi hanno risposto all'invito dell'Unione per la cooperazione alla nobile iniziativa di D. Ricaldone di erigere un monumento-altare a D. Bosco Santo nel tempio di Maria Ausiliatrice. Infine il segretario inculcò ai presenti la necessità assoluta di ritirare la tessera per dimostrare praticamente l'orgoglio e il desiderio di appartenere alla grande famiglia dei figli di D. Bosco.

Al termine della relazione, si alza il Presidente, il quale con la sua calda, convincente eloquenza traccia un quadro dei doveri dell'ex Allievo, delle necessità che esso si mantenga in contatto con l'opera Salesiana, e del miglior mezzo per ottenere questo scopo, l'abbonamento a « Voci Fraterne », il periodico nostro, per mezzo del quale l'Unione fa giungere la sua parola a tutti gli iscritti, anche ai più lontani.

Il Segretario legge il telegramma di Don Berruti, che ci comunica l'adesione e la paterna benedizione del nostro Rettor Maggiore; dà pure lettura delle adesioni degli ex Allievi, che, lontani per imprescindibili necessità, sono presenti in spirito.

Segue la votazione dei membri del Consiglio; il Consiglio precedente è confermato all'unanimità. La scelta del Presidente, secondo la proposta che ultimamente comparve in « Voci Fraterne » è fatta dal sig. Direttore, il quale indica l'avv. Valenti, da tanti anni nostro amato ed apprezzato Presidente.

Dopo la seduta, una fraterna agape raccoglie alla stessa mensa Superiori, Allievi ed ex Allievi. Notata è l'esuberanza di un bel gruppo di ex Allievi studenti, i quali portano una nota di sana giocondità giovanile, così come piaceva a Don Bosco.

Al levar delle mense parlano acclamatissimi l'avv. Vietto e l'avv. Valenti il quale con felice improvvisazione, rivolto ai giovani allievi ed ex Allievi ricorda che l'amore di Dio per D. Bosco fu sempre seguito dall'amore di Patria, dovere altissimo che gli ex Allievi salesiani hanno imparato tra le mura del Collegio e che, specialmente in questi tempi, in cui l'Italia vive in un clima di alta tensione ideale, intendono compiere sempre ed ovunque.

MILANO.

Il Convegno del 12 Maggio.

Sin dalle prime ore del mattino un'insolita animazione regnava nel collegio salesiano di Via Copernico.

Ad accogliere i soci è il Direttore Don Rivolta, il comm. Legnani, Presidente Regionale, il Presidente Crivelli.

Alle ore 9 ha luogo la S. Messa celebrata da Don Fascie del Capitolo Superiore, con Comunione generale. Alle 10 ha inizio il Convegno.

Siedono al tavolo della Presidenza il M. Reverendo Don Fascie in rappresentanza del Rettor Maggiore Don Ricaldone, il M. R. Don Saluzzo primo Direttore dell'Istituto, il M. Reverendo Don Rivolta attuale Direttore, il commendator De Angeli, il prof. Pochettino, il comm. Negri, l'avv. De Marchis, il Prevosto di S. Agostino Don Lajolo. Il Presidente Regionale comm. Legnani apre il Convegno porgendo a nome di tutti gli ex Allievi il saluto affettuoso ai Superiori e ricordando con commosse parole il Salesiano Alessi morto da poche ore.

Presenta poi ai convenuti il nuovo Direttore Don Rivolta.

Ricorda le feste trionfali svolte nel decorso anno in tutta la Lombardia in onore di Don Bosco. Tributa poi un elogio particolare alle Sezioni di Busto e Varese, che tanto si son distinte nelle feste a S. Giovanni Bosco e nel contributo generoso e fattivo per l'opera salesiana.

Esorta tutti a non scordare i benefici avuti dall'educazione salesiana ed a propagare ed aiutare le opere di S. Giovanni Bosco.

Sorge quindi a parlare il Direttore Don Rivolta. Ringrazia i numerosissimi intervenuti, che colla loro presenza hanno inteso rinnovare il loro affetto ai Superiori e porge a tutti il suo primo paterno saluto.

Si dice lieto di poter accogliere nell'Istituto tanti ex Allievi dai quali spera sempre più frequenti visite e presenza alle cerimonie.

Volge un mesto pensiero ai confratelli dell'Istituto passati a miglior vita ed esaltandone le virtù ed i meriti che avranno loro valso il premio eterno, invita a cristianamente ricordarli e a seguirne l'esempio.

Ricorrendo poi l'onomastico di Sua Santità Pio XI, il Pontefice a cui fu letizia l'aver conosciuto Don Bosco e proclamata la Santità, invita a rivolgere il pensiero al Papa Augusto, al padre della Cristianità simbolo della pace e della umana fratellanza.

Pigliando motivo della presenza di Don Saluzzo ricorda la venuta a Milano dei Salesiani.

Con 25 lire bastevoli solo pel viaggio e qualche giorno di vitto, Don Saluzzo partiva 40 anni fa da Torino per venire a Milano e creare l'attuale Istituto che oggi, completato dalla tenace costanza di Don Giulio Parazzini, è fra i più grandi d'Italia.

Chiude il suo dire confidando nell'appoggio di tutti gli ex Allievi e invocando su tutti la benedizione di Don Bosco.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

Il Presidente dell'Unione Crivelli saluta i Superiori e gli amici presenti. Ringrazia quanti con la loro presenza o con l'adesione hanno inteso partecipare al Convegno.

Si compiace con quanti hanno contribuito a rendere più solenni le feste di S. Giovanni Bosco. Dà quindi relazione del lavoro svolto dal Consiglio nel decorso anno. Si fa interprete presso i Superiori del pensiero e del compianto dei soci per tutte le irreparabili e dolorose perdite avute dalla famiglia salesiana. Ricorda pure Mons. Paolo Borroni di Busto che fu un benefattore ed un sincero ammiratore dell'opera salesiana, e rassicura che per tutti verrà serbato il cristiano suffragio.

Illustra quanto venne fatto per la ricerca degli ex Allievi non partecipi al nostro movimento e dei buoni risultati conseguiti. Dopo aver rammentato il dovere compiuto verso i soci caduti in guerra nelle giornate commemorative, informa che pure agli studenti e artigiani allievi dell'Istituto distintisi per merito viene conferito il premio dell'Unione, premio a cui si è sempre inteso conferire un valore morale e d'incoraggiamento che tornasse di esempio e di sprone.

Pure assicurata fu sempre la partecipazione del Consiglio dell'Unione a tutte le feste e cerimonie svoltesi nell'Istituto e altrove in onore di Don Bosco e dell'opera Salesiana.

Dice del rammarico provato nel non poter soddisfare nella totalità le richieste d'aiuto avanzate dai soci bisognosi e ciò in conseguenza delle mancate disponibilità di cassa.

Cita ad esempio e plaude alla generosità di taluni benemeriti ex Allievi che hanno elargito con munificenza.

Termina esortando ad aiutare e diffondere l'opera salesiana.

Il cassiere Rattaggi fa la relazione finanziaria. Specifica le entrate ed uscite di cassa. Lamenta il mancato pagamento della quota sociale da parte di taluni soci, dimostrando come il loro disinteresse non permetta compiere tante altre opere buone che formano il programma della nostra Unione.

Presenta all'approvazione dei soci il bilancio con un piccolo avanzo.

Il comma. Legnani dà quindi la parola all'ex allievo avv. prof. cav. De Marchis oratore ufficiale del Convegno.

L'avv. De Marchis, malgrado la sua professione nell'arringo giuridico che data da 22 anni si dice timoroso e con titubanza ha accolto l'invito a parlare di Don Bosco, tanta è la grandiosità del Santo.

Definisce ora di gioia per lui l'attuale in cui gli è dato osannare a Don Bosco. Ne illustra la vita fatta di povertà, d'eroismo, d'umiltà e perciò di grandezza.

Dall'animo suo è sempre emerso bontà, fraternità, desiderio di bene.

Ricorda i giudizi su di lui espressi da Pontefici, cardinali di tutta un'umanità dolorante e pensosa che in lui ha trovato un padre, una guida.

Afferma che se ancor oggi la Società si conformasse alle opere, alle direttive, alla scuola di Don Bosco avrebbe assicurato pace, benessere, concordia.

Termina dicendo che gli ex Allievi si son oggi ritrovati per dimenticare tristezze e miserie, per ricordare e gioire, per ritemprare mente e cuore, per rianimarsi, per proseguire sulla via del Santo.

Una grande ovazione corona l'alata parola dell'avv. De Marchis.

Vengono poi poste in discussione diverse proposte riguardanti l'altare di S. Giovanni Bosco a Torino, l'offerta del macchinario alla sezione meccanoterapica dell'Istituto, l'inaugurazione del monumento vivente a Don Bosco, Missioni, ricerca ex Allievi, opere salesiane.

Vi interloquiscono alcuni soci presenti e dalla discussione emergono voti d'approvazione e d'interessamento alle proposte presentate.

Dopo brevi parole del M. R. Don Saluzzo, chiude il Convegno il M. R. Don Fascie che porta il saluto del Rettor Maggiore e incita i presenti a perseverare nelle opere di bene secondo gli insegnamenti avuti.

Alle ore 12 ha luogo il banchetto sociale.

Apre la serie dei brindisi il comm. Legnani ineggiando al Pontefice di cui ricorre l'onomastico, e all'Opera salesiana.

Segue l'on. Paleari, che con parola smagliante tesse le grendezze e i meriti dell'opera di S. Giovanni Bosco e di tutti i suoi successori esaltando l'efficacia e le mete raggiunte dall'Opera salesiana.

Gasparoli, interpretando il pensiero di tutti gli ex Allievi assicura ai Superiori l'affetto e la riconoscenza dei presenti.

Chiude il M. R. Don Fascie promettendo di riferire a Don Ricaldone i voti e i propositi degli ex Allievi.

Con la benedizione eucaristica ha termine la lieta giornata.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

TREVIGLIO.

Il Convegno del 12 Maggio.

Anche quest'anno l'annuale raduno riuscì imponente per numero di intervenuti, per la perfetta organizzazione e per la fraternità che regnò in tutto il giorno.

Festosamente accolti, gli ex Allievi affluirono al Collegio, superando il numero degli altri anni. Infatti, più di duecento furono gli



intervenuti, ed un centinaio, impossibilitati, mandarono la loro adesione.

Iniziò il raduno l'omaggio ai soci caduti in guerra, davanti all'apposita lapide-ricordo, ove venne posta una corona d'alloro, e pronunciò un vibrante e patriottico discorso l'illustre prof. cav. Crespi, Preside del Liceo Scientifico di Bergamo, ed ex allievo del Collegio di Borgo S. Martino. Indi, nell'ampio salone-teatro del Collegio, si iniziò l'assemblea generale, che venne aperta con un caloroso saluto del Rev. Direttore prof. De Agostini. Seguì la lettura delle adesioni pervenute: qui citiamo solo le principali per ragioni di spazio.

Sua Em. il Card. Schuster, le LL. EE. i Vescovi Mons. Cazzani di Cremona, Monsignor Bernareggi di Bergamo, Mons. Calchi Novati di Lodi, il Rettore Maggiore dei Salesiani Don Ricaldone, Mons. Bignamini, Prevosto, assente dalla città, il Podestà cav. Cassani, il Presidente Regionale comm. Legnani, il prof. Marini di Celana, gli antichi Direttori del Collegio, i rev.di Don Vavassori, professori Zoppetti e Zeduri di Bergamo, il professor Battaglia, l'avv. cav. Guaitani, il Maggiore cav. Gennaro Sora, applauditissimi.

Sul palco l'Ispettore Salesiano Don Luigi Colombo, il capitano Morselli, Mons. Bramini, cav. dott. Vertova, il Comandante i Balilla del Collegio prof. Pellegrini, il prof. cavalier Crespi, il rag. Villa, ed i due più anziani ex Allievi, già alunni di Don Bosco, il dottor Brighenti di Spirano ed il sig. Palazzi di Bergamo, i rappresentanti di Bergamo, Cremona, Crema, Lodi, Milano, Fidenza, e, festeggiatissimo, il rev. Don prof. Antonio Cavasin, da Colle Salvetti Livornese, e già amatissimo Superiore nel Collegio.

Facevano gli onori di casa il segretario dell'Unione prof. Mereghetti con i consiglieri avvocato Tiragallo, ing. Ferri, Guido Pozzi, dottor Ciocca, con a capo il Presidente dell'Unione comm. Ramelli.

Questi in una diffusa relazione, disse del lavoro compiuto dall'Unione durante l'anno; Pozzi lesse la relazione finanziaria, ed il segretario Don Mereghetti diede opportuni avvertimenti. Furono festeggiatissimi. Nella discussione che ne seguì vennero fatte opportune proposte.

Mons. Bramini, a nome degli adunati, espresse un plauso alla Presidenza ed al commendator Ramelli, dopo di che il rev.mo si-

gnor Ispettore rivolse opportune parole di incoraggiamento, portando il saluto della grande famiglia Salesiana.

In fine dell'adunanza, festeggiatissimo, giunse il cav. dr. Carlo Uggè, Console della Milizia, Segretario politico di Lodi ed ex allievo del Collegio.

Alle 11,30 tutti i convenuti erano raccolti nell'ampia Cappella del Collegio, ove celebrò la S. Messa il prof. Don Andreoletti. Al Vangelo l'ex allievo Mons. Bramini, con un felicissimo discorso, affettuò la consegna del quadro ad olio con l'effige di Don Bosco al Direttore del Collegio quale dono dell'Unione. La cerimonia religiosa si chiuse col bacio della reliquia di D. Bosco Santo.

Seguì il banchetto, con più di duecento coperti, mentre il Corpo musicale dell'Oratorio Salesiano eseguiva scelti pezzi musicali. Alle frutta il comm. Ramelli rivolse un deferente saluto al console cav. Uggè e Segretario del Fascio di Lodi, facendogli omagio, fra l'unanime consenso, del distintivo d'ex allievo. Rispose il Console, grato della accoglienza serbatagli e del dono simbolico offertogli, chiudendo il suo dire inneggiando al grande educatore italiano S. Giovanni Bosco.

L'ispettore della Lombardia e dell'Emilia rev.mo Don Luigi Colombo pronunciò quindi un appropriato discorso, vibrante dei più alti sentimenti di religione e di patria, applauditissimo.

Gli adunati si raccolsero poi per il gruppo fotografico e quindi in chiesa per la Benedizione Eucaristica.

Un'adunata, come ognun vede, riuscitissima. La Presidenza aveva in precedenza inviato devoti omaggi a Sua Santità, a Sua Maestà ed a Sua Ecc. il Capo del Governo. Prima della chiusura dell'adunata, venne annunciata la prima risposta pervenuta, per incarico di Sua Maestà il Re, nei termini seguenti:

« Per incarico di S. . il Re, ho il pregio di ringraziare la S. V. dei gentili, devoti sentimenti con cui Ella si è resa interprete colla sua lettera del 24 aprile u. s.

« Con distinta considerazione, fto: il 1° Aiutante di Campo gen. ASINARI DI BERNEZZO ».

CAVAGLIA'

IL CONVEGNO DEL 12 MAGGIO.

Tre giorni di vero fervore quelli che precedettero e prepararono la solennità. Gran folla al triduo predicato con rara valentia dall'Ispettore salesiano sac. dott. Lorenzo Nigra.

Un grandissimo numero di Comunioni caratterizzò la mattinata della festa. Vere Comunioni generali alle varie Messe, dei ragazzi, delle fanciulle, dei fedeli tutti. Messa solenne cantata dal Direttore salesiano del locale Istituto e belle esecuzioni musicali. Don Nigra tessè il panegirico del Santo.

A mezzogiorno, i Salesiani vollero attorno a loro, in fraterna agape, col Clero, amici e collaboratori.

Ai Vespri solenni (anche qui scelta musica), seguì la grandiosa processione con la statua e la reliquia del Santo. La reliquia era portata dall'ispettore Don Nigra e la statua portata e scortata dagli ex Allievi.

Un ringraziamento ed una preghiera invocante l'aiuto del novello Santo, detti da Don Nigra, precedettero la Benedizione Eucaristica, e il bacio della Reliquia poneva fine alla imponente dimostrazione e celebrazione religiosa che i figli di D. Bosco, con l'entusiastico aiuto del Vicario Don Garbaccio e del Clero della Parrocchia, vollero promuovere e dare al Santo.

Ma all'Istituto Salesiano De Caroli si riunivano anche a Convegno gli ex Allievi per un atto di omaggio al nuovo Ispettore, omaggio e ringraziamento a lui, ai superiori lontani e vicini, che egli qui rappresentava, omaggio presentato a nome dei presenti dal segretario dell'Unione cav. Chinea. Rispondeva Don Lorenzo Nigra con paterne parole di ringraziamento e di incitamento. Diceva loro quanto stiano a cuore a lui ed ai superiori gli ex Allievi, che chiama « la prima scelta » dei Cooperatori, che egli ritiene siano i più vicini, i più amici, gli stessi componenti della grande famiglia Salesiana, che debbono essere sempre ed in ogni circostanza presenti, uniti nell'esplicazione del bene che Don Bosco Santo vuole da tutti i suoi figli. Alcune parole di ringraziamento aggiunge il Direttore, che offre poi ai presenti la solita bicchierata e dolci, tradizionale generosità dei Salesiani in tutte queste riunioni.

" L'ELETTRICA "

Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)

TORINO Telef. 51.228

Il più vasto assortimento:

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADARI LAMPADINE

OTTICO - BORCA

FOTOGRAFIA .. RADIO

TORINO

Via Corte d'Appello 2, ang. via Milano - Tel. 51.042

Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore

Sconti Revv. Ecclesiastici

TORINO

Primo Oratorio Festivo di Don Bosco.

Un'adunata affatto speciale.

(12 *maggio*).

Permettete, o cari lettori, che, una volta tanto — in luogo delle pur belle relazioni di Convegni, ne compaia una differente dalle solite, ma non meno interessante.

Nel 1° Oratorio fondato da San Giovanni Bosco esiste un gruppo caritativo, « Charitas », tipo Conferenze S. Vincenzo de' Paoli. Beneficati e benefattori accorrono all'Oratorio da tutte le parti della vasta metropoli; ed è questo il motivo che impedisce di aggregare il Gruppo alle Conferenze, poichè gli verrebbe assegnata una limitata zona, ed allora addio scopi oratoriani.

L'attività svolta è d'un'importanza tutta speciale, poichè, oltre al Gruppo maschile, ve n'è pure uno femminile, composto di ottime signorine del Pensionato retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali sono affidate le famiglie con tanti bambini, donne ammalate, ecc. Nel complesso si visitano quindicinalmente una cinquantina di famiglie, portando buoni di pane, latte od indumenti. A Natale e a Pasqua si confezionano pacchi contenenti ogni ben di Dio.

Quest'anno si volle escogitare un altro mezzo di bene: passare una giornata assieme, per adempire il precetto pasquale, ricevere lo stesso Gesù che è Carità e Amore, stretti in una sola famiglia, cuore a cuore, benefattori e beneficati.

Le Signorine pensarono per le donne. Un triduo, confessione e Comunione nello stesso Pensionato e colazione.

Gli uomini — dopo un triduo di preparazione — si recarono nell'ospitale Collegio di San Benigno Canavese, accolti festosamente da Superiori e alunni.

Fino a mezzogiorno si tenne tutti assieme un contegno da fraticelli: mezza giornata di ritiro spirituale. Messa, Comunione, Messa cantata e istruzioni religiose. Nessun segno di stanchezza. A mezzogiorno però libertà completa di star santamente allegri e... di fumare. Visita alle Scuole, pranzo, brindisi, discorsi, canti, fotografie. Caratteristica particolare della giornata fu questa: che nessuna distinzione esisteva fra benefattori e beneficati, nè in chiesa nè a tavola: tutti veramente fratelli, figli del grande padre Don Bosco.



Si unirono ad essi i giocatori di calcio dell'Oratorio che andarono a sfidare (ahi! come se le presero!... 7 a 0!) i baldi giovanotti del Collegio. Così si poterono avere anche dei « tifosi » nel bel campo dell'Oratorio. I non « tifosi » giocarono alle bocce.

Una giornata veramente eccezionale: molti non sapevano cosa volesse dire « ritiro » e si persuasero che non è poi « reclusione ».

Al ritorno, nel vagone messo a disposizione l'allegria toccò il culmine; ma troppo presto si giunse alla stazione Dora. Il distacco fu doloroso e molti beneficati ringraziavano con le lacrime agli occhi, dichiarando che mai, in vita loro, avevano passata una giornata più bella, con compagnia più cara.

Vada un ringraziamento ai Superiori di San Benigno, che ci trattarono signorilmente, ai Superiori dell'Oratorio che ci accompagnarono, al Sig. Direttore che volle farci una improvvisata nell'ora del pranzo, e a quanti cooperarono al buon esito della giornata.

Solo la carità di Cristo, insegnata e praticata negli Oratori di Don Bosco Santo, può dare simili soddisfazioni.

A. CORRADO del « Gruppo Charitas ».

FIRENZE.

IL CONVEGNO DEL 12 MAGGIO.

Previsioni fallite.

Il 12 maggio si presentava in Firenze come giorno eccezionalmente denso di cerimonie cittadine capaci di attrarre, per obbligo o per diletto, l'intera popolazione.

La presenza di S. M. il Re, l'imponente raduno degli artiglieri d'Italia, il Carosello storico alle Cascine, il corteo storico del giuoco del calcio, ecc. ecc.; tutto questo nella giornata del 12 maggio avrebbe fatto prevedere un sicuro insuccesso del Convegno.

Ma la previsione, grazie a Dio, fallì: gli ex Allievi convennero in numero grandissimo e con moltiplicato entusiasmo.

Piccolo mondo.

Oltre numerose adesioni di amici, o umili o illustri, fra i presenti erano rappresentate tutte le classi sociali: professionisti, artigiani, impiegati, industriali, commercianti, studenti, mutilati, decorati al valore, insigniti di ordini cavallereschi ecc. I quali, però, con spontaneità semplice e immediata, avevano lasciata in portineria ogni bardatura accademica e onorifica, ogni elevatura d'impiego o di borsa, e si erano trasformati, senza alcuno sforzo, con incredibile naturalezza, in ragazzi chiassosi ed elastici, in birichini vivaci e spiritosi come se la calvizie, la canizie o gli anni non avessero da reclamare, per taluni, i diritti della prima, della seconda, o anche dell'ultima virilità.

Miracolo dell'educazione salesiana!

E intanto a tutto questo insieme policromo di ceti sociali era venuta ad aggiungersi una magnifica e brillante cornice di Allievi Ufficiali Medici che, ciangottando tutti i dialetti d'Italia, in tema di elasticità e di rumoroso brio non la cedevano a nessuno.

Un vero piccolo mondo!

Ricevimento.

Il ricevimento da parte del sig. Direttore prof. Don Bertoncello fu cordialissimo, vibrante e servì come ottima presentazione di sè a quelli che ancora non lo conoscevano. Il benvenuto dato agli ex Allievi da un allievo interno fu, come doveva essere, semplice e affettuoso. Al Direttore, ai Superiori, agli alunni rispose per tutti il presidente prof. Meli, che rivolgendosi ai nostri giovani dell'Istituto concluse: «...e alla scuola di Don Bosco voi imparerete ad essere potenti ed eroici come Baracca, arditi e umani come Sora, olocausti alati e ardenti come Del Croix, pronti al martirio come Berta, audaci nel bene e costruttori come Mussolini, ma prima di tutto e sopratutto puri, innocenti e santi come Savio Domenico».

La brava Banda dell'Istituto, diretta dal maestro Angelini, sottolineò il simpatico ricevimento con note e armonie adatte alla circostanza. E un vermouth — diventato per l'occasione « vermouth d'onore » annaffiò le gole, in verità, non ancora bisognose di... pioggia.

La Santa Messa.

Dopo di che si passò in Cappella, ad assistere alla S. Messa, celebrata dal sig. Direttore, ad ascoltare un caro commento del Vangelo e a recitare in comune le antiche preghiere che mettevano ancora commozione e ridonavano pace come nei bei tempi della vita collegiale.

Omaggio ai Caduti.

Seguì immediatamente la visita breve e solenne alla lapide che ricorda gli ex Allievi caduti in guerra. Il Presidente, mandando un devoto saluto alla Maestà del Re presente in Firenze, innalzò una sintetica invocazione ai compagni caduti per l'Italia, per quell'Italia che anche oggi vive giornate di vigilia guerresca.

Assemblea.

Ed eccoci all'adunanza generale. Gli intervenuti furono quasi il doppio di quelli che, poi, si fermarono a pranzo e si fotografarono.

Epperò il salone risultò rigurgitante.

Detta la preghiera d'apertura, si lessero le adesioni, prime fra tutte quelle degli ex Direttori di Firenze: Don Savarè e Don Nervi. I calorosi e interminabili applausi all'indirizzo



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

dei due Direttori manifestarono chiaramente quanto profondo e caro ricordo essi abbiano lasciato nel cuore degli ex Allievi. Il Presidente, commosso, diede notizie delle ultime parrocchiali missioni affidate a Don Savarè nelle lontane Puglie facendo prognostici — del resto assai facili — del massimo bene che laggiù in Andria egli feconderà con l'ardore dell'anima e con la genialità delle iniziative che ormai distinguono questo pio, zelante, instancabile figlio di Don Bosco.

Dopo di che, il Presidente, nel dare il saluto al nuovo Direttore, segnalò ai convenuti il suo spirito alacre, la volontà rapida e tenace, che s'è imposto, come compito primo, di concorrere alla più rapida realizzazione del rinnovamento edilizio della Casa.

Il Direttore ringraziò tutti, si compiacque della forza, vitalità e affetto degli ex Allievi, impegnandoli seriamente nell'opera di rinnovazione di questa Casa che fu il loro collegio e che rimane sempre aperta ad accoglierli in qualunque tempo, per qualunque bisogno.

Il vice-presidente dott. Sberna disse agli Allievi ufficiali medici parole di benvenuto e parole di esperienza e di moralità per la vita professionale cui presto saranno chiamati.

Un Allievo ufficiale medico, a nome dei colleghi, ringraziò ed affermò che l'educazione salesiana in essi è sentita come un eccellente viatico anche nella delicata professione alla quale si avvieranno.

Generali applausi coronarono la fine di ogni lapidario discorsetto.

Altare a Don Bosco Santo.

Finita la parte necessariamente introduttiva, il Presidente, con voce che tradiva solennità, devozione ed affetto, invitò i compagni a rivolgere il pensiero filiale ed ammirato al Rettor Maggiore.

Richiamò, brevemente e incisivamente, all'attenzione di tutti la fervida, santa attività del 4° Successore di Don Bosco. Incitò gli ex Allievi e, per mezzo di loro, il popolo tutto a rispondere con prontezza e generosità all'appello di Don Ricaldone, che vuole onorata Maria Santissima Ausiliatrice con un più vasto tempio, e Don Bosco con un più degno altare.

A proposito dell'altare da erigersi al nostro



Santo gli piacque ricordare il fatto che, dopo la beatificazione di Don Bosco, fu proprio l'Unione di Firenze che deliberò di farsi promotrice fra gli ex Allievi di tutto il mondo dell'erezione d'un altare a Don Bosco. Ora che il Rettor Maggiore è stato lui a lanciare così autorevolmente l'appello, l'Unione fiorentina non può che rispondere con entusiasmo. Il Presidente, con molto calore e molto sentimento, notò che questa volta la generosità degli ex Allievi non si rivolgeva alle opere di Don Bosco, ma a Don Bosco stesso. Chi non avrebbe voluto provare la grande felicità di mandare a Don Bosco in persona il proprio dono?

Don Bosco senza alcun dubbio, disse il Presidente, avrebbe poi pensato Lui a regalare ai suoi figliuoli caramelle e carezze come ai bei tempi dell'Oratorio. Cioè a proteggere gli ex Allievi col suo potentissimo patrocinio, tanto nei bisogni dell'anima quanto in quelli materiali. Ogni ex Allievo avrebbe dovuto moltiplicare il proprio dono eccitando con ogni forma di propaganda gli amici, i parenti, i conoscenti, in maniera che tutti inviassero offerte sia direttamente al Rettor Maggiore e sia per

mezzo dei Direttori salesiani, mai per mezzo di raccoglitori sconosciuti o poco conosciuti.

Finalmente suggerì che gli ex Allievi dotati di capacità oratorie promuovano cerimonie e conferenze in onore di Don Bosco allo scopo anche di provocare abbondanti offerte per il tempio di Maria SS. Ausiliatrice.

Entusiasmo sonante.

Inutile dire che tutta l'assemblea condivise l'entusiasmo del Presidente con nutritissimi applausi ed evviva a Don Bosco.

Tanto è vero che una immediata colletta fruttò, quantunque non fosse preannunziata, la somma di L. 500. Come prima offerta non ci fu male.

La Casa di Firenze.

Il Presidente annunziò il prossimo incominciamento dei lavori pei nuovi edifici dell'Istituto, bisognosissimo di rinnovamenti. E siccome l'assemblea doveva eleggere il nuovo Consiglio, il Presidente dimostrò la necessità di eleggere consiglieri volenterosi, attivi e di larghe aderenze per fiancheggiare validamente gli sforzi del Direttore in questa immane fatica.

Patronato pro orfano.

Su questo tema parlò il relatore Valfrè Franchini, il quale disse che il volontario impegno assunto dagli ex Allievi sin dal 1930 di mantenere nell'Istituto, a proprie spese, un orfano, oppure il figlio di un ex allievo bisognoso, è stato mantenuto con un bilancio confortante. Ma negli ultimi tempi il numero dei sottoscrittori è diminuito. Il Franchini fece un vivo appello a tutti coloro che, potendo, desiderano compiere un atto di tangibile attaccamento all'Opera salesiana e di affetto agli ex compagni di collegio ai quali la fortuna economica non arrise troppo.

Il fervorino del Relatore fu accolto con segni di consenso.

Elezioni.

Su questo tema molti presero la parola. Vi fu un cozzo di tesi e semitesi: Albera, per una presidenza onoraria al prof. Meli e un rinnovamento generale del Consiglio; Berta, per una presidenza al Franchini, senza però la perdita del Meli, che essendo Presidente regionale poteva rimanere alla Vice-presidenza dell'Unione fiorentina; Canevazzi ed altri per una completa e acclamante riconferma dell'attuale Presidenza e del Consiglio. Tutti, e specialmente i Consiglieri uscenti e il signor Direttore per elogiare l'opera del Presidente e rilevarne l'instancabile zelo e la fervida opera — che dura ormai da molti anni — in gloria di Don Bosco.

L'effetto di questi osanna fu che l'assemblea, per acclamazione, riconfermò il Consiglio, il quale però pregò l'assemblea di procedere alle elezioni rimandandole a fra poco. Questa proposta fu confermata.

Banchetto.

Le tavole imbandite sono prese... d'assalto e gremite con aggruppamenti capricciosi.

I brindisi non mancarono.

Gli allievi ufficiali medici portano la voce di tutte le regioni d'Italia e brindano ai trionfi dell'educazione salesiana.

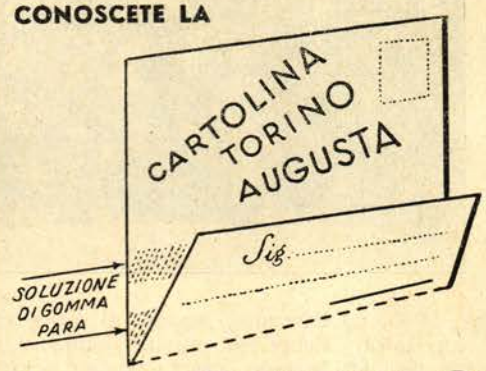
Brindano un decoratissimo Cappellano militare, un allievo, Don Novasio, il Presidente, sempre pronto a tirar fuori brani di buona storia salesiana.

Il Direttore con commosse parole ringrazia tutti ed augura ogni bene agli ex Allievi e alle loro famiglie, sicuro che ciascuno sarà sempre degno figlio di Don Bosco.

Banda... e fotografia.

La Banda intermezza e corona, con bellissime marce, lo scoppiettare dei brindisi e il fotografo eterna... sulle lastre i visi lieti e sorridenti di tanti cari amici.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

MOGLIANO VENETO.

IL CONVEGNO DEL 12 MAGGIO.

La simpatica riunione annuale degli ex Allievi ha portato un insolito movimento nel paese. Oltre cento i convenuti, con tutti i mezzi di trasporto, da tutte le parti della nostra regione veneta; qualcuno anche dalla Lombardia ed Emilia.

I Superiori e gli alunni avevano preparato la più affettuosa delle accoglienze, pavesando le finestre del Collegio ed il porticato con drappi multicolori e bandiere.



Oltre al prof. dott. Don Luigi Besnate, Ispettore per le Tre Venezie, intervennero a festeggiare il ritorno degli antichi alunni il prof. dott. Don Rufillo Uguccioni, già direttore di questo Collegio ed attualmente presso la Casa Madre di Torino; Don Antonio Dones, pure indimenticabile direttore per molti anni dell'anteguerra; il prof. Don Gregorio, prof. dott. Don Cristofori, Don Mellerio, Don Del Favero e molti altri vecchi superiori.

Dopo la S. Messa, celebrata da Don Uguccioni, gli ex Allievi si sono portati alla lapide-ricordo dei loro compagni caduti in guerra, dinanzi alla quale, con brevissimo rito austero, venne deposta una grande corona di alloro. Successivamente un numeroso gruppo, con la presidenza dell'Unione, in parecchie auto, si è recato al Cimitero comunale per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del rev.do prof. Don Luigi Ciprandi, recentemente defunto, che fu fondatore dell'Istituto Salesiano di Verona e confondatore di questo Collegio. Quest'anno si dovevano festeggiare le sue mistiche « nozze d'oro ».

Compiuti i due riti, gli ex Allievi alle 11 si riunivano nel teatrino per l'assemblea dell'Unione.

Dopo brevi parole di saluto del Direttore prof. Don Pentore, cui rispose, a nome degli intervenuti, il presidente dell'assemblea dottor Prosdocimo, l'ex allievo mons. Vittorio d'Alessi, rettore del Seminario di Treviso, pronunciò una elevata commemorazione del compianto Don Ciprandi.

Con parola piana, incisiva, pose in rilievo le virtù di questo grande figlio di Don Bosco, di cui fu un fedele interprete durante cinquant'anni di sacerdozio salesiano.

Quindi l'avv. Mascherin, v. presidente, fece la relazione morale e finanziaria sull' andamento dell'Unione; seguì il presidente, dottor Fausto Piovan, il quale, dopo aver brevemente accennato alle iniziative compiute negli ultimi dodici anni dal Consiglio da lui presieduto, espose i criteri per i quali riteneva giunto il momento per la sua sostituzione.

L'assemblea, però, unanime, approvando entusiasticamente il lavoro svolto, respinse, per acclamazione, la richiesta di rinnovazione del Consiglio, autorizzandolo a completarsi con altri elementi, in modo da suddividere il peso. Chiuse la simpatica fraterna riunione l'Ispettore, il quale si unì agli ex Allievi nel confermare in carica il Consiglio, soffermandosi ad illustrare poi gli intendimenti del Rettor Maggiore per l'erezione dell'altare a D. Bosco nel tempio di Maria Ausiliatrice in Torino, altare che dovrebbe essere costruito mediante tenuissime sottoscrizioni di tutti gli ex Allievi del mondo. Una prolungata ovazione chiude l'assemblea.

Verso le 13 gli ex Allievi si sono riuniti nuovamente per l'agape, imbandita su due lunghe tavole sotto il porticato, rallegrata dai canti e dalle recitazioni degli alunni e da uno dei tipici « discorsi » di « Gaetano », famoso fra quanti hanno frequentato il locale Collegio, vecchio famiglio della Casa di Mogliano, stimato ed amato da vere generazioni di al-

lievi. Parecchi i discorsi improvvisati durante il pranzo, improntati a riconoscenza per gli antichi superiori e per l'Opera di Don Bosco: alla fine del pranzo, una prima raccolta, sulla base di una lira, ha portato le prime L. 264 per l'altare a Don Bosco. Molto acclamato, per le sue parole traboccanti di affetto, fu l'antico maestro Don Gregorio, amato superiore di quasi tutti gli intervenuti. Le sue espressioni ed i ricordi suscitati hanno vivamente commosso tutti i presenti.

Allegria veramente gioviale, dolci scambi di ricordi, completarono l'indimenticabile giornata, che un magnifico sole primaverile ha contribuito a rendere più festosa e giuliva, lasciando in quanti, magari con qualche sacrificio, ebbero a parteciparvi, la migliore delle impressioni.

CATANIA.

Il Convegno del 19 Maggio.

L'annuale Convegno nell'Istituto S. Francesco di Sales si svolse in mezzo all'entusiasmo più vivo dei convenuti.

Il simpatico raduno, infatti, che evoca nostalgie sante e ingenui ricordi, vide ancora una volta, in una fraterna gara di salesiana solidarietà, gli ex Allievi dell'Istituto S. Francesco di Sales e dell'Ospizio S. Cuore stringersi attorno a quelli del vecchio e glorioso Oratorio S. Filippo Neri, del quale ricorre quest'anno il Cinquantesimo anniversario di fondazione.

Ascoltata devotamente la Messa, durante la quale furono eseguiti canti liturgici e mottetti di circostanza, i Congressisti sono passati nell'elegante salone delle adunanze dell'Istituto, salutati dalle note della Banda dell'Ospizio S. Cuore della Barriera e dagli applausi degli alunni dell'Istituto, che facevano ala al passaggio.

Il salone era sfarzosamente addobbato. In apposito palco d'onore, sul cui fondo di velluto cremisi campeggiava, in mezzo a un trofeo di luce e di bandiere l'immagine sorridente di D. Bosco Santo, presero posto, fatti segno al loro ingresso ad una colarosa ovazione, il rev.mo D. Antonio Orto, Ispettore delle Case Salesiane di Sicilia e di Malta, i due relatori del Congresso prof. Salvatore Pappalardo del R. Ginnasio-Liceo Cutelli e il sac. cav. Nunzio Marzà, il Presidente regionale della Federazione siciliana ex Allievi cav. dott. Mario Stella, i Direttori dei tre Istituti salesiani della Città con i rispettivi Presidenti unionali e Don D. B. Zarbà-D'Assoro, Delegato regionale della Federazione e Segretario del Congresso.

Dopo l'esecuzione dell'inno a D. Bosco, cantato a coro con accompagnamento di Banda, il rev.mo sig. Ispettore recita la preghiera di rito. Quindi, invitati dal Regolatore del Congresso D. B. Zarbà-D'Assoro, hanno porto il saluto ai congressisti il Direttore dell'Istituto S. Francesco di Sales, il Presidente regionale e un giovanetto dello stesso Istituto.

Una imponente dimostrazione di simpatia saluta il rev.mo sig. Ispettore. Quando si alza a parlare l'Assemblea in piedi rinnova le più calorose ovazioni al suo indirizzo, per manifetargli tutta la gioia di vederlo conservato al comune affetto, dopo le trepide ansie di tanti mesi, seguenti le fasi della sua grave infermità.

Il prof. Pappalardo svolge il suo tema: « *Fedeltà nel seguire in tutto gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, di modo che la casa di ogni ex Allievo sia una vera piccola casa Salesiana, ove il nostro Padre regni soave col suo spirito.*

Il relatore, seguito dal più vivo interesse dell'assemblea, con parola calda ed incisiva, ha riassunto, in una sintesi felicissima, i tratti più caratteristici della fisonomia morale del vero e genuino ex Allievo di Don Bosco e della sua azione in seno alla famiglia, tratti che si possono ridurre ai due punti program-

Una speciale proposta agli ex Allievi Industriali e Commercianti!

Per uno speciale accordo intervenuto fra la *nostra Amministrazione* e l'antichissimo (1874) *Istituto di Informazioni* (diretto da un Cooperatore Salesiano)

LA CONFIDENZA INTERNAZIONALE di Milano

agli ex Allievi vengono praticate le seguenti facilitazioni:

Validità 3 anni

per Libretto da	10	informazioni	L. 7,50	ciascuna anzichè	L. 9 —
» »	25	»	» 7 —	» »	» 8,50
» »	50	»	» 6,75	» »	» 8
» »	100	»	» 6,50	» »	» 7,50
Oltre le	100	»	prezzo a convenirsi		

(per qualunque località d'Italia)

S'intende che le richieste di abbonamento - a mezzo cartolina vaglia od assegno - devono indirizzarsi UNICAMENTE alla Direzione di " Voci Fraterne .. Via Cottolengo 32, Torino (109)

matici dello Statuto: « Vita cristiana come la interpretò e praticò Don Bosco; apostolato cristiano come lo intese e realizzò Don Bosco.

La brillante relazione venne salutata alla fine da una calorosa ovazione.

A questo punto, salutato da una cordiale salve di applausi, fa il suo ingresso nella sala, il rev.mo Mons. prof. Carmelo Scalia, Vicario dell'Achidiocesi Catanese, venuto in ritardo perchè trattenuto altrove da impegni preventivi d'ufficio.

le han preso la parola l'avv. cav. Patanè, l'avvocato cav. Poli, il prof. Pappalardo.

La discussione vivace, brillante, cui hanno partecipato anche Mons. Scalia e l'Ispettore D. Orto, chiarisce, sottolinea e mette in più bella luce i punti più salienti delle due relazioni.

D. B. Zarbà-d'Assoro risponde ad alcune osservazioni dei vari oratori, enumero le varie forme di attività con cui l'ex Allievo può fiancheggiare l'Opera Salesiana, specialmente con



D. B. Zarbà-d'Assoro dà quindi la parola al Sac. prof. D. Nunzio Marzà, che svolge il secondo tema: *Nella luce di un Cinquantenario.*

L'oratore, in un volo di sintesi arguta e brillante, passa in rassegna la storia dell'attività multiforme e veramente apostolica, spiegata, in mezzo secolo di zelo ferventissimo a pro della gioventù catanese, dai Figli di Don Bosco, all'Oratorio S. Filippo Neri.

Terminati gli applausi che hanno sottolineato la bella relazione, il Regolatore D. B. Zarbà-d'Assoro, ha elevato una mozione d'ordine, per cui, data la natura squisitamente apologetica dei due temi, i quali raccolgono in sè l'assenso di simpatia del Congresso, propone l'abbinamento di essi in un unico ordine del giorno.

E' passato quindi alla lettura delle varie adesioni, accolte e sottolineate da applausi, specialmente quella delle Unioni Messinesi, che proprio quel giorno, celebravano anch'esse la loro giornata sociale.

Votato all'unanimità, l'invio di alcuni telegrammi, si apre la discussione, durante la quala preghiera e la propaganda, e raccomanda infine alla benevola attenzione dei convenuti le sorti del locale Istituto Salesiano di beneficenza, cioè l'Ospizio S. Cuore della Barriera.

Prende infine la parola Mons. Scalia, che pone col suo discorso un degno suggello alla riuscitissima giornata sociale.

Egli riassume bellamente lo svolgimento delle varie trattazioni, incita tutti i presenti all'apostolato del bene nel nome di Don Bosco, ed enumera — per esaltarle — le benemerenze dei Padri Salesiani in Sicilia.

Al grido fatidico di « Viva D. Bosco Santo » e al suono di una marcia festosa, si chiude il congresso, che lascia in tutti, con le più belle impressioni, i più fecondi propositi di bene.

Dopo il gruppo fotografico-ricordo, i congressisti passano nel bel salone delle ricreazioni, dove erano state imbandite, con squisito gesto signorile le mense per il banchetto sociale, durante il quale regnò l'allegria più schietta, resa più animata dalla nota vivace portata dalle nuove reclute giovanili e dai brindisi di circostanza.

MESSINA.

Il Convegno del 19 Maggio.

Gran numero dei circa 900 ex Allievi iscritti all'Unione, invitati con apposite circolari, sono intervenuti al Convegno, di cui si diede notizia a suo tempo anche a mezzo della stampa locale e che ha avuto luogo quest'anno nei locali dell'Istituto Salesiano S. Luigi alla Circonvallazione.

Verso le ore 9 gli ex Allievi hanno ascoltato la Messa sociale nella Cappella dell'Istituto ed alla fine si sono riuniti nella sala del



teatro, ove ha presieduto il Convegno il Presidente cav. prof. Antonino Rizzo, che nella sua quotidiana fatica di colto professionista non tralascia di curare con scrupolosa diligenza l'organizzazione degli ex Allievi di Messina.

Erano presenti il Sac. prof. Don Cariola in rappresentanza dell'Ispettore D. Orto, il Direttore dell'Oratorio Savio Domenico, Sac. professor Don Allegra, il Direttore dell'Istituto S. Luigi, Sac. prof. Don Di Francesco ed il rev. Sac. prof. Don Maccarrone, instancabile assistente dell'Unione. Tra gli ex Allievi numerose personalità e professionisti.

Il prof. Rizzo, dichiarato aperto il Convegno, porge il saluto a tutti i Superiori lontani e vicini e fa una diligente disamina dell'attività svolta, calorosamente applaudito. Quindi, ad invito del Presidente, l'assemblea si raccoglie un minuto, rivolgendo il pensiero agli ex Allievi defunti durante l'anno: il Sac. professor Don Arcangelo Damigella ed i giovani studenti Salvatore Forzano e Domenico Scuderi.

Viene fatta la consegna delle tessere alle nuove reclute ed indi prende la parola il Sacerdote prof. Don Maccarrone, che tanto ha fatto per la riuscita del Convegno, validamente coadiuvato dai Superiori e dal Consiglio dell'Unione. Egli rivolge l'affettuoso saluto a nome di tutti gli ex Allievi al Presidente prof. Rizzo, mettendone in rilievo l'opera svolta e le benemerenze acquisite e ricordando come bene abbia meritato le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia, che a suo tempo, il Consiglio ed i Superiori, a nome dell'Unione offersero all'amato Presidente.

Prende quindi la parola il giovane laureando in giurisprudenza sig. Olivo Francesco, segretario dell' Unione, che tratta il tema: « L'amor di Patria in D. Bosco » ,con entusiasmo giovanile e travolgente e spesso interrotto da applausi. Dimostra che se il patriottismo di D. Bosco possa sembrare condizionato dalla sua incondizionata difesa a spada tratta a favore della Chiesa di Cristo, tuttavia fu sempre un effettivo e sano amor di patria, scientemente contemperato e conciliato colle esigenze della sua missione di sacerdote; un patriottismo precursore e validamente sostenuto nell'alta sintesi di « Religione e Patria ».

Tratta il secondo tema: « La missione dell'ex Allievo nella vita sociale » l'avv. Attilio Salvatore, che rivivendo i giorni della sua giovinezza dice all'assemblea quali debbano essere i compiti dell'ex Allievo nella società, nella famiglia ed ovunque esplichi le sue ordinarie occupazioni, poichè quel bene che ha appreso alla scuola di D. Boscco lo comunichi a quanti lo avvicineranno: « Sarà questo, egli conclude, il modo migliore per onorare Colui che nella vita terrena visse dell'amore e per l'amore alle anime dei suoi giovani ». I Superiori felicitano cordialmente i due relatori fra gli applausi dell'assemblea.

Aperta la discussione prendono la parola numerosi ex Allievi, fra i quali vanno notati il farmacista veterano sig. Finocchiaro; il dot-

tor Di Stefano, che invita specialmente i giovani a vivere la vita cristiana, facendo dell'apostolato con tutti i mezzi, specie con una attiva e feconda preparazione in ogni campo della scienza; l'avv. Romano che propone un ordine del giorno da inviare alla Presidenza Nazionale ex Allievi in cui si nota il desiderio che i temi da svolgersi negli annuali Convegni di anno in anno siano unici per tutta Italia, e che vengano premiate congruamente le migliori relazioni.

Don Allegra, che tanto bene compie a pro dell'Oratorio che dirige e a pro dell'Unione in ispecie, invita tutti gli ex Allievi a volere partecipare ai festeggiamenti in onore di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo al quale, per l'occasione, si intitolerà la strada adiacente all'Oratorio Savio Domenico, felice coronamento delle pratiche esplicate dal Consiglio Direttivo da un anno a questa parte.

Hanno chiuso il Convegno i discorsi assai fervidi e paterni del Direttore Don Di Francesco e D. Cariola, che si sono detti lietissimi per l'entusiasmo e la fede che anima la numerosa schiera degli ex Allievi Messinesi.

Dopo il gruppo fotografico gli ex Allievi partecipano al pranzo sociale. Altra manifestazione di fraternità ha avuto luogo nel pomeriggio, disputandosi fra i giovani universitari ex Allievi una animatissima partita di calcio per la « Coppa Presidente Prof. Rizzo », dallo stesso messa in pallio e nella serata la filodrammatica, diretta dal sig. Filippo Marguccio, appassionato ed efficace dilettante della scena, recita in modo impeccabile il lavoro « Le due nobiltà », in cui tutti gli attori si sono distinti e calorosamente applauditi.

Vengono letti telegrammi inviati da D. Orto e dal cav. Mario Stella, e vengono spediti telegrammi all'Arcivescovo Monsignor Paino, benemerito dell'Opera Salesiana a Messina, a Don Ricaldone, all'avv. comm. Masera, all'Ispettore Don Orto, all'avv. cav. Stella ed agli ex Allievi di Catania, anch'essi riuniti a Convegno.

Il 26 maggio hanno avuto luogo i festeggiamenti a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, riusciti imponenti per il largo intervento della cittadinanza e per la preannunziata inaugurazione della via *Don Bosco Santo*.

BIELLA.

Il Convegno del 19 Maggio.

La perdita del Presidente, il compianto professor Opezzo, il cambio della Direzione del Collegio furono difficoltà da superare per chi ebbe a preparare il Convegno di quest'anno. Ciò non pertanto un buon manipolo di ex Allievi covenne la domenica 19 maggio nell'Istituto Salesiano. C'erano i veterani che rappresentavano quasi tutti i Collegi del Piemonte, e c'erano i giovanissimi dalla scapigliata allegria. Una sola passione accomunava tutti in un sol cuore: Don Bosco e la prodigiosa opera sua.



Il gruppo degli ex Allievi di Biella.

L'Ispettore sac. dott. Lorenzo Nigra diede il benvenuto nella parrocchiale di San Cassiano e diresse l'assemblea deliberativa nel teatro dell'Istituto.

Da Torino era intervenuto il segretario generale della Federazione Don Panciatichi.

L'ordine del giorno si prestò ad ampie e animate discussioni. Il presidente interinale dell'Unione sig. Enrico Lonj venne eletto presidente effettivo per acclamazione e fu votata la lista dei candidati al nuovo Consiglio Direttivo, che entrò immediatamente in funzione. Le decisioni studiate e accettate dall'assemblea, concernenti la propaganda, l'organizzazione, le relazioni sociali e la mutua assistenza, sono della massima efficenza per lo sviluppo

futuro dell'Unione e saranno portate a conoscenza di tutti i soci.

Ex Allievi, superiori e convittori sedettero al pranzo collettivo in fraterna dimestichezza. I discorsi convivali, conditi di giocosa salesianità, furono aperti dal Direttore sac. dottor Ignazio da Laconi ha avuto luogo, nei giorni scorsi, il Convegno annuale degli ex Allievi.

La riunione, alla quale ha preso parte un folto gruppo di ex Allievi di Cagliari, è stata proficua di lavoro ed in essa sono state prese numerose ed importanti deliberazioni.



Gli ex Allievi Cagliaritani.

V. Cavasin con la lettura di significative adesioni, e furono suggellati con magistrali parole dal signor Ispettore Don Nigra. Ma anche a mensa si finì per continuare il programma realizzatore dell'adunanza antimeridiana, specialmente per opera dell'avv. Ugliengo e dei signori Bora e Novaretti. Vennero spediti telegrammi di omaggio a varie personalità: al Superiore Maggiore Don Ricaldone, all'avvocato Felice Masera presidente generale della Federazione, nonchè ad associazioni sorelle.

Il saluto di congedo fu quello di arrivederci quanto prima, sempre nel nome e nel culto di Don Bosco Santo.

CAGLIARI.

IL CONVEGNO DEL 19 MAGGIO.

Rileviamo dal giornale *Unione Sarda* del 22 maggio: nel Collegio Salesiano di via Fra

Si è proceduto poi alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo, che è risultato così composto: *Presidente:* cav. dott. Giulio Tului; *Vice presidente:* cav. dott. Paolino Contu; *Segretario:* dott. Luigi Piloni; *Consiglieri:* avv. Giuseppe Massidda; sig. Ugo Carcassona; dott. Giannetto Contu; sig. Vincenzo Ardau; sig. Emilio Montaldo; rag. Stefano Saba; dottor Efisio Deplano; dott. Bernardino Malta; dott. Bonacorso Fontana; dott. Clemente Mancosu; sig. Michele Ramagnino.

Peccato che la laconicità di queste brevi righe non consenta di aggiungere qualche parola nei riguardi di questo Convegno, che siamo persuasi essere molto ben riuscito. Confidiamo che il nuovo Consiglio Direttivo, così ricco di nomi e di personalità, infonda all'Unione carissima di Cagliari novella vita (Nota del R.).

M. TOSINI & C.
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Telefono 46.573
PENNE STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

PARAMENTI PER CHIESA
GIUSEPPE COMI
Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285
Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati
Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa
Bandiere - Stendardi - Gagliardetti
Cataloghi - Preventivi - campioni a richiesta

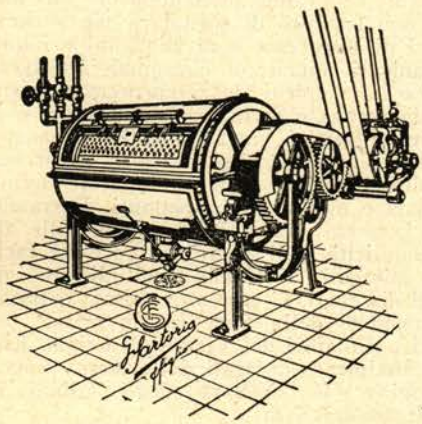
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

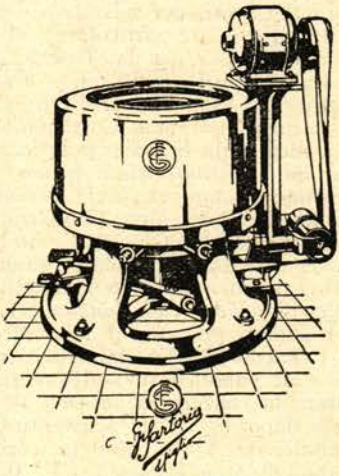


A 281

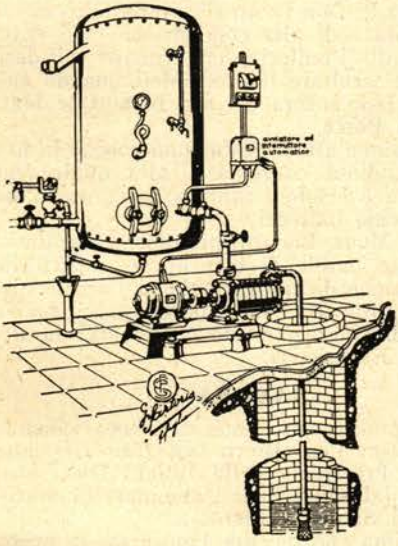
Apparecchi

per impianti

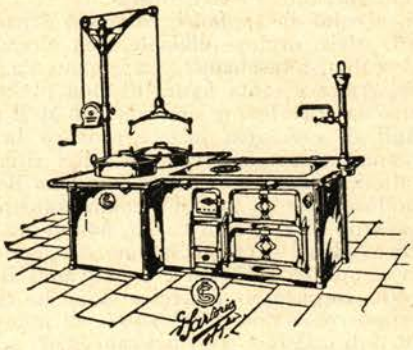
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

BORGOGNISSANTI.

I Padri Francescani, il 2 giugno, in Firenze, a Borgognissanti, per iniziativa e impulso degli ex Allievi (in particolare del Presidente regionale di essi per la Toscana, lo zelante instancabile prof. cav. uff. Carmelo Meli), festeggiarono Don Bosco. Preparazione accurata, vasto programma. Corrispondenza piena, entusiastica della brava popolazione.

Fin dal mattino primo primo gran folla, moltissime Comunioni specie durante la Messa celebrata da S. E. Mons. Bonardi. Più tardi, Messa cantata. La Gioventù cattolica femminile eseguiva magistralmente, guidata dal Padre Guardiano e Parroco Mannelli, la Messa del Perosi « *Te Deum laudamus* ».

Nel pomeriggio poi, il magnifico e suggestivo Cenacolo del Ghirlandaio si riempì d'invitati e di pubblico sino all'inverosimile, per ascoltare la conferenza su Don Bosco.

Poco dopo le 17, la Gioventù maschile e femminile di A. C. aprì la cerimonia con un canto di Mendelsohon: « E' il giorno del Signor ». Il Padre Curato presentò l'oratore ed ebbe calorosi accenti di esaltazione per Don Bosco.

Quindi il sig. Vittorino Bellucci, Presidente della Gioventù Maschile di A. C., cantò in maniera toccante l'« Ave Maria ».

Poi, accolto da applausi, cominciò a parlare il prof. Meli, oratore ufficiale, con eloquenza fluida, calda, affascinante. La gigantesca, singolare, eroica e santa figura di Don Bosco attraverso la travolgente oratoria del Meli ebbe barbagli di vivissima luce e provocò la più alta ammirazione. Interessantissimi i rilievi e i paralleli fatti fra S. Francesco e Don Bosco.

L'oratore, che da anni ha compulsato passo per passo la vita di Don Bosco, non si era mai accorto — disse — che il Salvatore avesse parlato a Francesco d'Assisi e a Giovanni Bosco lo stesso linguaggio e avesse dato lo stesso misterioso comando: « Va' ripara la mia casa che tu vedi cadere » (così a Francesco); « Va', ripara i fanciulli, figli della mia casa che tu vedi imbestialire » (così a Giovanni). Il che significava che a Francesco era affidata la « riparazione » *ab exteriore;* a Giovanni la « riparazione » *ab interiore.* Ma la riparazione per entrambi doveva avere un carattere religioso, sociale ed universale. Ecco perchè Don Bosco fino a 19 anni di età pensò sempre che il sogno misterioso avesse carattere francescano e che lo chiamasse verso l'Ordine di S. Francesco. Se non vestì l'abito francescano per espressa volontà del beato Cafasso, ebbe però momenti importanti della sua vita e della sua opera che coincisero col nome del Poverello d'Assisi.

L'oratore, rilevando brillantemente tali momenti, non trascurò di segnalare che anche i caratteri di Francesco e di Giovanni e i loro atteggiamenti coincisero. Entrambi intelligenze agili e colte, spiriti alacri e penetranti, pieni di poesia umana e divina, entrambi espansivi, caritativi, attrattivi, entrambi giullari e menestrelli di Dio, entrambi poveri e in letizia ma faceti distributori di pane e di parole divine a migliaia e migliaia di aspettanti. Entrambi in marcia verso i confini del mondo sulle ali della semplicità, dell'amore festoso e dei facilissimi miracoli. Entrambi moltiplicatori di pane, di discepoli, di case e di chiese; entrambi propagatori della Fede tra le masse, sostenitori e difensori del Vicario di Cristo. Entrambi finalmente decorati dello stesso singolare elogio: « Il più Santo degli italiani, il più italiano dei Santi ».

Il facondissimo oratore in mezzo a questi originali rilievi collocò sinteticamente la trionfale figura di Don Bosco riuscendo felicemente a far vibrare di alta commozione e di entusiasmo tutto l'uditorio, che rimase col desiderio di riascoltare il prof. Meli quando egli vorrà parlare ancora del suo immortale Maestro, Don Bosco.

Un'ovazione alta e prolungata coronò la fine della grandiosa conferenza, alla quale fece seguito un « a solo » cantato dal sopralodato sig. Vittorino Bellucci.

S. Ecc. Mons. Bonardi pronunciò, ascoltatissimo, belle parole di chiusura e impartendo la benedizione dichiarò terminata l'accademia, invitando tutti alla Chiesa per cantarvi il « Te Deum » di ringraziamento e ricevervi la Benedizione Eucaristica.

SAVONA.

Con grande nostro compiacimento abbiamo appreso come l'ex allievo *Ing. Cav. Giovanni Sugliani,* Presidente della Giunta Diocesana, sia stato, dal Santo Padre, nominato Commendatore del Santo Sepolcro.

L'altissima onorificenza Pontificia, la prima di cui Savona si possa vantare, è un attestato singolare della paterna benevolenza del Sommo Pontefice, e delle attività straordinarie del nostro benemerito concittadino il quale, fra le fatiche della propria professione, trova le forze e il tempo per le opere di beneficenza e di Azione Cattolica.

Al neo Commendatore rallegramenti.

FIGLINE VALDARNO.

La vigilia dell'Onomastico di Don Bosco (23 giugno) alcuni ex Allievi dei più affezionati all'Oratorio si radunarono per trattare argomenti vari per la loro organizzazione e per escogitare il modo di conservare alla gioventù maschile di questa cittadina valdarnese il beneficio dell'opera salesiana non solo, ma nel preciso intento che possa riprendere una vita veramente intensa per il maggior bene delle anime.

TREVIGLIO.

— S. Em. il Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, consacrò il nuovo altare della Cappella del Collegio, dono collettivo degli allievi ed ex Allievi. Giunto nella serata, pernottò in Collegio, ed al mattino effettuò la lunga e significativa cerimonia. Ricevette poi l'omaggio dei Superiori, alunni ed ex allievi, compiacendosi con tutti per l'artistica opera d'arte compiuta.

Avendo il Presidente comunicato al R.mo Don Ricaldone l'offerta di L. 500 deliberata nell'ultimo Convegno e già versata, il commendator Ramelli riceveva un suo ringraziamento, che a mezzo nostro estende a tutti i soci.

— Nella circostanza del 25° di Mons. Bignamini, Prevosto di Treviglio, l'Unione contribuì coll'offerta di L. 50 alla sottoscrizione, inviò auguri e voti fervidissimi presenziando alle cerimonie, lieta che sia stato affidato al nostro caro ex allievo Mons. Bramini l'incarico del discorso, durante il Pontificale.

— Per iniziativa dell'Unione, il Missionario salesiano dell'Assam Don Vendrame tenne la giornata missionaria a Grumello del Monte, raccogliendo consensi ed aiuti.

— A cura dell'Unione venne fatto dono all'Oratorio di Redana, intitolato a Don Bosco, di un quadro con l'effigie del Santo, ed al Circolo Giovanile di Roncallo Gaggio un esemplare della vita di Don Bosco, con dediche significative.

ROMA - TESTACCIO.

Una Pesca di beneficenza.

Fu tenuta nella giornata del 2 giugno, pro Altare a San Giovanni Bosco.

Il Comitato dell'Unione ex Allievi ed i Soci stessi si fecero veramente onore, sia nella organizzazione e preparazione che nel servizio stesso della giornata. Illustri personalità, che videro l'esposizione dei numerosissimi doni nella sala del teatro e che assistettero allo svolgimento della Pesca, restarono ammirate e porsero le loro più vive congratulazioni.

Grande il concorso del pubblico; prova ne sia che in meno di 6 ore tutto fu esaurito fra la comune soddisfazione.

E l'incasso? Consolante quanto mai: Lire 4962. Ma i Soci dell'Unione si presero l'incarico di raccogliere non solo i doni per la Pesca, ma cercarono anche offerte in danaro e mediante apposite schede raccolsero complessivamente L. 1098,05. Dunque un totale di L. 6160,05, dal quale dedotte poche spese, resta di netto la somma di L. 5690,05.

Si meritano tutti un bel « Bravo! » sì o no? S. Giovanni Bosco non mancherà di benedire questi suoi cari figliuoli, compreso il carissimo Vice presidente sig. Giovanni Currò, che tanto si occupò della buona riuscita della Pesca e che per malattia non ebbe la soddisfazione di assistervi.

Sentiamo nuovamente il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi misura contribuirono alla Pesca offrendo doni e segnatamente le Associazioni parrocchiali ed i tre Istituti di Suore pure della Parrocchia.

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 postiglie L. 4.

ACQUA DA TAVOLA SARD

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)



A Pegli, in una sua villetta, dove si era ritirato dopo quarant'anni di insegnamento, moriva, il 23 dello scorso aprile, il

Prof. Cav. PIETRO BONINO

Direttore Didattico a riposo, ex Allievo dei tempi eroici dell'oratorio di Torino.

Nella sua lunga carriera di insegnante, che gli meritò anche la medaglia d'argento per benemerenze nell'istruzione pubblica, portò sempre e applicò fedelmente il metodo educativo appreso alla scuola di Don Bosco. Ed era non piccolo suo vanto poter dire d'aver seduto giovane allievo, per ben due volte con Don Bosco alla stessa sua mensa in premio della sua buona condotta. Ciò spiega i frutti consolanti che ebbe a ritrarre dalle sue fatiche, la stima e la venerazione di cui era circondato, il largo rimpianto che la sua scomparsa ha destato, che gli imponenti funerali hanno ancora una volta provato. Noi lo raccomandiamo con fraterno amore alle comuni preghiere mentre porgiamo alla di lui famiglia le più sincere condoglianze.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

BOLOGNA - Unione 30. — *Travaglini Antonio,* via Maggiore 179-41, *Bologna* (112).
SAVONA - Unione 36. — *Vercellino Adolfo,* via Cavalcavia 14 (Imperia) *Ventimiglia; Giannecchini Augusto,* via Pia 7-9, *Savona.*
ROMA-TESTACCIO - Unione 100. — *Filipponi cav. Ernesto,* viale delle Milizie 76, *Roma* (149).
CARIGNANO - Unione 110. — *Pesci Giovanni,* via Quaranta (Torino) *Carignano.*
BAGNOLO PIEMONTE - Unione 111. — *Losano Livio* (Cuneo) *Bagnolo Piemonte.*
GROSSETO - Unione 112. — *Citerni Delfo,* via Solferino 9, *Grosseto.*
RANDAZZO - Unione 59. — *Longhitano Speranza Giuseppe* (Messina) *S. Teodoro.*
MODENA - Unione 20. — *Modena Paolo,* corso Canal Chiaro 46, *Modena.*
SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Fontana Federico,* via Assarotti 15-9, *Genova* (102).

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Fecondo Giorgio, Trieste, L. 20.
Duchéne Carlo, Torino, L. 5.
Famiglia Airale, Torino, L. 10.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglie e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato - 20 - 21)

Telefono 40.864

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



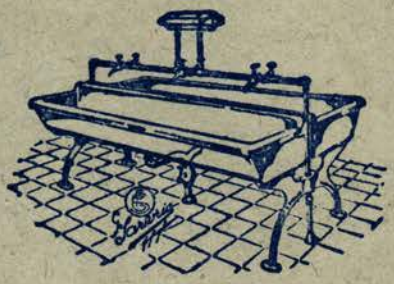
A 193

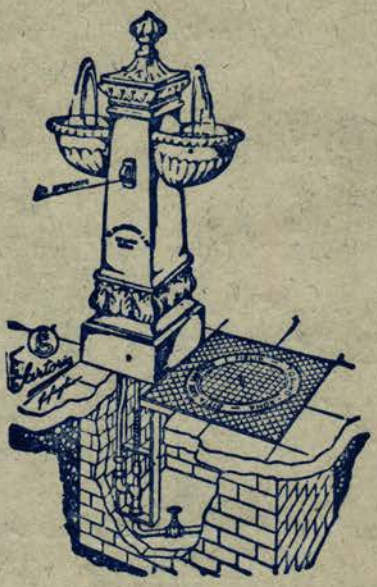
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

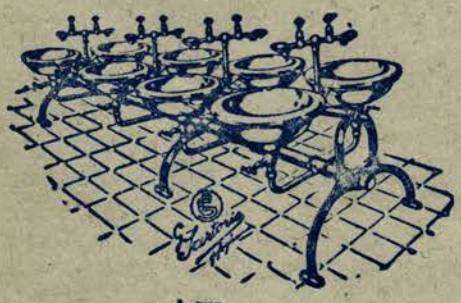




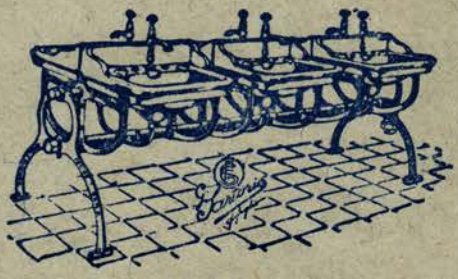
A 337



A 188



A 152



A 190



Fra moglie e marito

Fra cuoca e cameriera

Fra cameriere e cliente

le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente detersione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

Uno dei più gravi problemi domestici è risolto dal detersivo

EST

polvere magica che lava, sgrassa, deodora, disinfetta con acqua fredda

Chiedete detersivo

EST

al vostro Droghiere

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi, damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate, ec.

Lascia le mani bianche, morbide e pulite.